MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ISTITUTO CENTRALE DEL RESTAURO

Roma, -1 APR. 1954

Piazza S. Francesco di Paola, 9

Prot. N° 392 Posiz. II A1

Allegati

Risposta al f.° N° 3/4/954 550 2 Bologna del

Al Soprintendente ai Monumenti di BOLOGNA

Al Soprintendente alle Gallerie di BOLOGNA

OGGETTO : Bologna: Porta di Jacopo della Quercia in S.Petronio.

A seguito del sopraluogo compiuto a Bologna per la porta di Jacopo della Quercia in S. Petronio, e particolarmente per la Madonna della lunetta, lo scrivente, che ebbe modo di fare dei confronti fotografici riguardo allo stato della statua al tempo della pubblicazione del Supino, e successivamente dopo il restauro che tolse le incrostazioni di fimo, non ritiene che ci si trovi di fronte ad un pericolo immediato, ma, loda incondizionatamente che si sia avvertito sin dall'inizio. Si considera tuttavia che in un ambiente monumentale come la Piazza di S. Petronio, la sostituzione di un capolavoro con una copia affievolirebbe indubbiamente, nella coscienza d'una assoluta autenticità che va dalla stupenda Madonna di Niccolò dell'Arca al Nettuno del Giambologna, la meravigliosa raccolta d'arte che è la piazza stessa. In secondo luogo il pericolo, che può diventare grave con l'andar del tempo per la statua famosa, non è minore per i bassorilievi, ancora più esposti, se possibile, alla pioggia, al sole, al gelo, e soprattutto al deprecabile fimo dei piccioni, di cui un romanticismo ridicolo ha infestato le piazze italiane. Lo scrivente ritiene d'altra parte che non si possa far luogo ad applicazioni di sorta, in primo perchè il genere di deterioramento e d'altronde la compattezza della pietra d'Istria (di cui son fatti, stante i documenti, statue e bassorilievi di Jacopo) non lo consente: e in secondo luogo perchè tutti i ritrovati esperiti finora sono di dubbia efficacia. Pertanto ci si è convinti che l'unico modo di proteggere le sculture, senza rimuoverle, è porle sotto vetro, iniziando intanto dalla lunetta. Circa la qualità e le modalità dell'applicazione occorreranno delle prove, e, tutto sommato, occorrerà rivolgersi alla Saint Gobain a Pisa, perchè, come già fece, (e inutilmente) per il Cenacolo, studi la migliore soluzione. Vetri assolutamente invisibili, costituiti di borosilicato, non esistono che in misure

minime di pochi centimetri quadrati, ad uso dell'ottica. Ma vi sono dei vetri cecoslovacchi che sono assai meno visibili dei cristalli comuni, e di cui abbiamo un campione presso l'Istituto che potrebbe eventualmente essere inviato costà per una prova. Ciò soprattutto per i bassorilievi del portale. Ma a questo proposito occorrerà uno studio accurato che appuri, con la rifrangenza del vetro e in relazione all'esposizione dei raggi solari, se possa esservi una concentrazione di calore da danneggiare la pietra. Si potrebbe comunque studiare anche la maniera di illuminare, dal di dentro della teca che verrebbe a formarsi, le sculture stesse che si vedrebbero allora in maniera inattesa.

Il problema della protezione delle sculture esterne, che si pone anche in Orvieto, può trovare a Bologna la prima soluzione equa, con il portale di S.Petronio, e lo scrivente consiglia pertanto di interessare, per le ricerche predette, anche l'Istituto di fisica dell'Università di Bologna, con cui potrebbe collaborare anche questo Istituto.

IL DIRETTORE

Bracci